

OPERE. Il presidente Pradel: «Ne abbiamo parlato in Conferenza dei sindaci, c'è grande preoccupazione, siamo in contatto con Mario Tonina»



Un rendering di come potrebbe essere la diga della Regione Veneto sul torrente Vanoi. Il manufatto sorgerebbe esattamente sul confine: praticamente sarà tutta in territorio trentino, compreso il grande bacino artificiale

Diga del Vanoi, la Comunità dice no

GIGI ZOPPELLO

PRIMIERO. Anche la Comunità di Valle scende in campo contro la diga del Vanoi, che la Regione Veneto (con il Consorzio di Bonifica del Brenta) intende costruire sui terreni di Canal San Bovo e Cinte Tesino. Ce lo spiega il presidente, Roberto Pradel.

Presidente, ne avete discusso

HANNO DETTO



Chiediamo assolute garanzie sulla sicurezza, geologica ed anche del microclima
Roberto Pradel

anche voi, in sede di Comunità?

Certamente, e più volte. La Conferenza dei sindaci si riunisce ogni settimana e da tempo ne parliamo.

Chi è il vostro assessore di riferimento per la questione?

Come sapete le Comunità di Valle non hanno più una giunta, e sono oggi molto vicine all'impostazione dei Comprensori di un tempo. Il presidente svolge funzioni di coordinamento con i sindaci. In questo caso, per la Comunità di Valle, è il sindaco di Canal San Bovo a tenerci aggiornati ed a seguire il tutto.

Qual è la linea, in Comunità?

La linea è di grande preoccupazione, soprattutto non vogliamo che sia un progetto che ci viene calato dall'alto. E la prima cosa che chiediamo è che ci siano risposte chiare sulla assoluta garanzia di sicurezza.

Sicurezza della diga?

La preoccupazione maggiore, espressa dal sindaco di Canal San Bovo e che tutti i sindaci hanno fatta propria, è sull'aspetto geologico. Se c'era un progetto dalla fine degli anni Cinquanta ed è stato dismesso, è

stato proprio per quegli aspetti di stabilità dei versanti, ancor di più dal lato del Tesino. Erano gli anni in cui costruirono il Vajont, ma non questa diga qui.

Ma non è l'unica preoccupazione, secondo voi.

L'altra criticità è quella degli effetti sul microclima di un bacino artificiale così grande nella valle del Vanoi. Anche su questo chiediamo assolute garanzie di sicurezza. E l'intera Conferenza dei sindaci approva queste richieste.

Ma voi, in Comunità, quando e come avete saputo dell'avvio della progettazione?

Lo abbiamo saputo, come tutti, da indiscrezioni che giravano. Poi la notizia, pubblicata per primo dal giornale Gazzettino e che abbiamo immediatamente verificato dal Consorzio di Bonifica del Brenta che aveva pubblicato il bando. Però non abbiamo mai ricevuto alcuna comunicazione ufficiale, nessun atto e neanche nessuna richiesta di incontro, come d'altronde è accaduto anche ai sindaci interessati.

Presidente, e con la Provincia,

ne avete parlato?

Sì, più volte: abbiamo avuto uno scambio di informazioni con l'assessore competente, Mario Tonina.

E che cosa vi ha detto?

Tonina ha espresso anche con noi quello che ha poi risposto ufficialmente, cioè che la Provincia di Trento è contraria e che ha incorso delle interlocuzioni con la Regione Veneto. Poi devo dire che negli ultimi mesi ci ha te-

nuti informati, inviandoci ogni volta comunicazioni su quello che stava accadendo, e sugli incontri e colloqui avuti anche con il nostro sindaco di Canal San Bovo.

Lei crede che questo grande impianto verrà quindi bloccato?

Io credo che, realisticamente, questa grande diga non la vedremo mai realizzata. I problemi di sicurezza geologica nella zona a

monte sono molto importanti, e pongono delle criticità. Non penso che si arriverà a farla. E comunque ribadisco che la nostra richiesta è di avere assolute garanzie sulla sicurezza. E credo che riguardi anche i Comuni veneti a valle della diga progettata, nel Bellunese. Perché eventuali eventi di dissesto idrogeologico sarebbero più gravi per loro che per il nostro versante trentino.

L'ATTACCO DEL CONSIGLIERE DALLAPICCOLA

Casautonomia: «La Provincia promette, ma nicchia»

TRENTO. Della diga si occupano anche i «gialli» di Casautonomia.eu con il consigliere Michele Dallapiccola. «L'opera, è nella lista delle sei grandi opere che il presidente della Regione Veneto ha segnalato al Governo come prioritarie. Dal punto di vista geologico la zona è nella classe più elevata della Carta di sintesi della pericolosità della Provincia. Intoc-

cabile! Poche settimane fa il Consorzio di Bonifica Brenta ha assegnato il bando per il progetto definitivo. Segue l'iter il commissario straordinario del Veneto Nicola Dell'Acqua». Per Dallapiccola «Servirebbe uno studio sull'impatto ambientale per conoscere le conseguenze che l'opera avrebbe sul microclima e sulla già fragile sicurezza dei ver-

santi del Vanoi. La Provincia nicchia. Promette incontri, garantisce dibattito. Per ora ancora nulla. Intanto il Veneto, ha appaltato un formale incarico di progettazione. Ad una popolazione preoccupata una politica seria non può che rispondere con un profondo impegno a tutelare sicurezza e pace ambientale ad una splendida valle».